CINEMA

A Pordenone la "voce" di Jafar Panahi

La scrittrice Marina Nemat ha letto i suoi scritti dal carcere

PORDENONE

La quinta edizione del festival "Le Voci dell'Inchiesta" si è conclusa ieri sera a Pordenone con un emozionante richiamo alla libertà di pensiero: la scrittrice iraniana Marina Nemat ha letto le lettere scritte dal carcere dal regista Jafar Panahi (Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con il film "Il cerchio"), condannato in Iran per opposizione al regime. Anche la Nemat ha un doloroso passato di perseguitata per motivi politici: sedicenne, fu chiusa per due anni nel carcere di Evin solo per aver protestato contro una professoressa di matematica che, invece di insegnare i numeri, indottrinava sull'Islam. La scrittrice è in Friuli, ospite dell'Associazione La Cifra, anche per presentare il nuovo libro "Dopo Teheran" in due appuntamenti: oggi, alle 18, alla Feltrinelli di Udine e domani, alle 20.45, a Palazzo Mantica di Pordenone.

Marina da anni è fuggita in Canada, ma il suo sguardo è sempre rivolto all'Iran e alla "rivoluzione verde". «Ahmadinejad è solo la macchina propagandistica del regime - afferma la scrittrice. - Il vero leader è l'Ayatollah Khamenei: ha tutto il potere nelle sue mani». Ahmadinejad, però, agita il fantasma nucleare: «Ma l'Iran non ha armi atomiche. Piuttosto, dovremmo riflettere sulla possibile vicinanza di Osama Bin Laden alle bombe atomiche del Pakistan. Il vero problema dell'Iran sono i diritti umani: il regime tortura la sua stessa gente. Non so perché l'Occidente non se ne occupi abbastanza. La rivoluzione del 1979 è stata dirottata dal potere religioso, ma ora la popolazione si è risollevata per chiedere nuovamente libertà e democrazia».

"Le Voci dell'Inchiesta", organizzato da Cinemazero con l'Università di Udine, chiude in positivo sia per i numeri registrati (circa 7000 presenze) sia, come sottolinea il coordinatore Riccardo Costantini, per l'aumento verticale del pubblico giovane fra i 20 e i 35 anni. La prossima edizione, l'11-15 aprile 2012, partirà scoprendo l'Enzo Biagi cineasta: «Aveva un'idea molto cinematografica del reportage giornalistico, come dimostra il film-inchiesta "Italia proibita" del 1966 - sottolinea il direttore artistico Marco Rossitti. - Altro tema sarà quello della casa in Italia: inviteremo Liliana Cavani che realizzò per la Rai 5 puntate sul tema, e il maestro del cinema d'inchiesta Francesco Rosi col suo "Le mani sulla città"».

Elisa Grando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.